

La Camusso: "Rivoluzione Campania la Cgil dovrà riconquistare il territorio"

Camusso "Rivoluzione in Campania per la Cgil"

IL MEZZOGIORNO

Ho la sensazione che il masterplan di Renzi sia in realtà fatto di piccole opere non c'è una strategia per il Mezzogiorno

Il segretario nazionale in città dopo le dimissioni di Tavella e Libertino
La Cgil regionale commissariata, si prevedono tagli e accorpamenti

IL PROGETTO

De Luca
faccia un
piano per il
Sud da
offrire al
Paese

IL DISSENSO

Non ho memoria di nessuna occasione in cui Tavella sia intervenuto dicendo cose diverse: strana forma di dissenso

"C'è da affrontare un quadro difficile che invece di migliorare stava peggiorando e difficoltà economiche serie: è ora di uscire dai palazzi"

LE PRIMARIE

Bassolino?
I cittadini
scelgono
liberamente
la guida alla
loro città

CONCHITA SANNINO

LA CGIL Campania sarà commissariata. Si prevedono accorpamenti, tagli, vendite di beni. «Bisogna mettere in sicurezza questa struttura. Occorrono iniziative straordinarie».

Susanna Camusso arriva nella regione decapitata dal suo stesso input, e non fa una piega dopo le recenti dimissioni del segretario regionale Franco Tavella e del vertice della Camera del Lavoro Federico Libertino, entrambi costretti all'uscita dopo lo scontro con la segreteria nazionale sul nodo di quella "voragine" da 5 milioni. La convocazione del direttivo nazionale, il 14 dicembre, appare ormai una formalità per ratificare la defenestrazione.

Le polemiche, gli attacchi del territorio? La Camusso replica fredda: «Non capisco chi la butta sulla contrapposizione. Dobbiamo affrontare un quadro difficile che invece di migliorare, stava peggiorando. Le difficoltà econo-

miche erano molto serie. Ora dobbiamo uscire dai palazzi, reinsediare il sindacato sul territorio». Poi risponde su tutto: sud e Master Plan, Renzi, l'emorragia degli iscritti. E poi le amministrative, Bassolino. E De Luca. «Mi piacerebbe dialogasse con tutti gli altri governatori del Sud, per un Piano».

NON FINISCE a tarallucci e statuine, nonostante si riesca a trascinare l'austera Camusso tra le botteghe di San Gregorio Armeno. C'è anzi un clima teso, pochi compagni del livello regionale e molti timori per il fu-



turo, alle dieci del mattino, in una sala non gremita, intorno alla Camusso che torna in città 48 ore dopo che i "suoi" segretari Tavella e Libertino sono in uscita per forzate dimissioni. Ma ieri mattina, quando la leader sale al settimo piano dell'hotel Terminus, a presiedere il seminario (già previsto) sulle strutture del Mezzogiorno, già si intravede la prima crepa: Libertino è lì ad abbracciarla, rivendicando pur dopo l'amarezza che «lei è il mio segretario, ci sono per dare una mano»; mentre Tavella non viene neanche a salutare e non c'è nessuno dei suoi. «La dignità non sempre è in vendita», dirà agli amici. Intanto dal suo gruppo c'è chi parla di razzismo interno, teme licenziamenti e chiede: la Camusso verifica con la stessa solerzia i conti della Cgil Lombardia? Conosce il peso di alcune società di Cgil Lazio? E tutti i segretari del Nord e del Centro pensano di risollevarsi "bruciando" gli inaffidabili napoletani? Veleni e dissapori. In mezzo, c'è un territorio in gravissima crisi, un calo di credibilità del sindacato in genere, intere categorie che spariscono dagli elenchi Cgil.

Segretario Camusso, ennesima lacerazione.

Arriva il commissariamento?

«Bisogna mettere in sicurezza questa organizzazione. Abbiamo proposto ai responsabili di queste strutture di farlo, condividendo la necessità di scelte straordinarie, di interventi netti, come la norma dello statuto prevede. Mi pare si siano sottratti a questa condivisione».

I dirigenti regionali contestano: a Roma sapevano benissimo del debito da 5 milioni, si trascina da gestioni pregresse.

«Ma qui non si scarica la responsabilità sui singoli. Certo, ci sono responsabilità diffuse, ma una cosa è sapere che c'è una situazione di difficoltà e che la struttura si sta occupando di risanarla. Altro è scoprire che in realtà si stanno continuando ad accumulare situazioni di difficoltà. Continueremo il dialogo ma siamo convinti che occorrono quelle iniziative straordinarie».

Lei dice "difficoltà", "iniziative straordinarie". Vogliamo tradurre con tagli, accorpamenti, vendita di beni?

«Si tratta di fare un Piano, sarà valutato...».

Lo venderete il grattacielo di via Torino?

«Non posso escludere nulla, anzi. Ma la Cgil non ha mica bisogno solo di risanare. Bisogna uscire dai Palazzi, riconquistare gli spazi. Questa è un'occasione

ne non solo di risanamento, ma anche di investimento per Cgil napoletana e campana. Perché una struttura risanata è certamente più forte, più capace di affrontare le gradi sfide che ci attendono. E abbiamo bisogno di rimodulare la sua presenza, il suo ruolo e la sua funzione sulle aree più disagiate».

Tavella attacca: ora usano la questione economica per rimuovere una voce del dissenso.

«Davvero? Non ho memoria di nessuna occasione in cui Tavella sia intervenuto nel direttivo nazionale dicendo cose diverse, astenendosi, provando una modifica o votando contro. Strana forma di dissenso se è ignota a tutti e se la si scopre il giorno dopo che si decide di risanare».

Non pensa che questo scontro sia un fallimento di tutta l'organizzazione?

«Ma il punto difatti è che bisogna ripensare un'organizzazione che deve uscire di nuovo tra i lavoratori; che si pone il problema di stare vicini a un mondo che non è più solo quello tradizionale, ciò che rimane della presenza industriale, ma che si muove sul versante dei disoccupati e delle tante forme che ci sono».

Cgil e lavoro nel Mezzogiorno. I dati confermano che è ripartito solo il nord...

«Difatti per noi le risposte non ci sono».

E il Masterplan non è adeguato alla sfida?

«Intendiamoci, vanno bene gli investimenti sul territorio, ma in realtà il Masterplan è fatto di piccole opere con i singoli sindaci. Manca la strategia».

Le amministrative a Napoli. Cosa pensa del ritorno di Bassolino? C'è chi nota la coincidenza tra commissariamento e vigilia elettorale.

«Rivendico con fierezza l'autonomia del sindacato da ogni candidato. Di Bassolino? Penso solo che i cittadini debbano partecipare alle primarie. Saranno loro a pronunciarsi. Il sindacato si confronterà solo dopo, ribadisco, con i programmi dei singoli candidati per verificare le corrispondenze tra i programmi e le nostre visioni sul territorio, e sul suo sviluppo».

E il ruolo di De Luca per la Campania?

«Gli chiederei di immaginare la Campania non come un territorio chiuso. Auspicio che il presidente De Luca provi a discutere con altre regioni del Meridione: per elaborare un Piano per il sud da offrire al paese, cioè a Parlamento e governo. Mi piacerebbe un'idea collettiva di Mezzogiorno, capace di progettare un futuro di idee, di lavoro e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

